

Mariafilomena Anzalone, Giovanni Pietro Basile,
Norbert Brauer, Chiara Cappiello, Anna Donise,
Francesca Ferrara, Alfredo Galdi, Roberto Garaventa,
Giampaolo Ghilardi, Annemarie Jutel, Thierry Jutel,
Marica Magnano San Lio, Chantal Marazia,
Francesco Miano, Giampiero Moretti,
Piergiacomo Severini, Paola Ricci Sindoni,
Ginny Russell, Stefania Tarantino

Orthotes Editrice



www.orthotes.com

ISBN 978-88-9314-411-7



€ 26,00

In copertina: Ritratto di Karl Jaspers
[elaborazione O multimedia ©]

Studi jaspersiani XI

2023



Studi jaspersiani

Patografie 1922-2022
Pathographies 1922-2022

XI Rivista annuale della
“Società Italiana Karl Jaspers”

2023



STUDI JASPERSIANI

Rivista annuale della
“Società Italiana Karl Jaspers”

XI

Direzione scientifica

Stefania Achella, Francesco Miano

Comitato scientifico

Mariafilomena Anzalone (Università della Basilicata)

Pio Colonnello (Università della Calabria)

Marco Deodati (Università Tor Vergata)

Anna Donise (Università di Napoli)

Kazuteru Fukui (Kawasaki University, Japan)

Anton Hügli (Università di Basilea)

Roberta Lanfredini (Università di Firenze)

Chantal Marazia (Universität Düsseldorf)

Orietta Ombrosi (Università di Roma “La Sapienza”)

Boško Pešić (University of Osijek, Croazia)

Kurt Salamun (Università di Graz)

Reinhard Schulz (Università di Oldenburg)

Paola Ricci Sindoni (Università di Messina)

Giovanni Stanghellini (Università di Firenze)

Stefania Tarantino (Università di Salerno)

Helmut Wautischer (Sonoma State University, USA)

Nicola Zambon (Freie Universität Berlin)

Coordinamento scientifico

Elena Paola Carola Alessiato

Coordinamento editoriale

Piergiacomo Severini

Direttore editoriale

Diego Arturo Giordano

Studi jaspersiani XI

Patografie 1922-2022

edited by

Anna Donise e Francesca Ferrara

2023



*I contributi pubblicati in questa rivista
sono sottoposti a procedura di Blind Peer Review*

Volume pubblicato con il contributo di:

Istituto Italiano di Studi Germanici
Progetto di Ricerca: Fenomenologia e psicopatologia.
Una costellazione concettuale tra Germania e Italia

Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Federico II di Napoli

www.karljaspers.it

Tutti i diritti riservati
Copyright © 2023 Orthotes Editrice
Napoli-Salerno
www.orthotes.com
ISSN 2283-575X
ISBN 978-88-9314-411-7

Vita, malattia, pensiero.
Nietzsche nell'interpretazione di Karl Jaspers

Francesco Miano

Abstract

*The essay aims to delve into Jaspers' interpretation of Nietzsche's thought, paying particular attention to the relationship between mental illness and philosophical creativity, and the challenge of detecting the evident impact of illness on Nietzsche's philosophy. The essay starts from the jaspersian monograph dedicated to Nietzsche published in 1936 but also highlights Jaspers' enduring interest in Nietzsche, referring to works like *Psychologie der Weltanschauungen* from 1919 and the lectures collected in *Vernunft und Existenz*. Furthermore, the essay emphasizes the need, in interpreting Nietzsche, to consider the entirety of his thought, a totality that is never completely accessible and is always in a concrete dialectic with life events and individual thoughts. Nietzsche's figure is exceptional and raises the question of how to philosophize in the face of such an exception.*

Keywords: *Existence, System, Mental illness, Interpretation, History of Philosophy*

1. *Il Nietzsche di Jaspers*

«La ringrazio, signor Jaspers. Per me è un libro eccellente, è, se non se ne ha a male, un libro...scientifico»¹. È questo il giudizio, riportato da Jaspers nella sua *Philosophische Autobiographie*, che Heinrich Rickert gli fa pervenire a seguito dell'invio del suo libro *Nietzsche. Einführung in das Verständnis seines Philosophierens*², pubblicato nel 1936.

Non è semplicemente un tassello di una complicata vicenda relazionale e accademica³, quanto piuttosto il riconoscimento da parte del

¹ K. JASPERS, *Philosophische Autobiographie*, Piper, München-Zürich 1977; tr. it., *Autobiografia filosofica*, a cura di E. Pocar, Morano, Napoli 1969, p. 57.

² K. JASPERS, *Nietzsche. Einführung in das Verständnis seines Philosophierens*, De Gruyter, Berlin 1936 (1974⁴); tr. it., *Nietzsche. Introduzione alla comprensione del suo filosofare*, a cura di L. Rustichelli, Mursia, Milano 1996.

³ Sono note l'opposizione di Rickert nei riguardi della chiamata di Jaspers sulla cattedra di filosofia a Heidelberg e le divergenze tra i due pensatori sul modo stesso di intendere la filosofia. Jaspers ne parla analiticamente, cfr. K. JASPERS, *Autobiografia filosofica*, cit., pp. 49-57.

filosofo neokantiano (e in fondo di un intero mondo accademico) del valore di novità dell'interpretazione jaspersiana di Nietzsche.

Jaspers aveva trovato una prospettiva interessante e peculiare per presentare Nietzsche al di là delle letture originate dalle manipolazioni dei testi operate dalla sorella del filosofo e poi dalle letture nazional-socialiste⁴, ma anche oltre interpretazioni volte a collegare in modo deterministico la malattia mentale e la produzione filosofica⁵.

Il Nietzsche di Jaspers, insieme al volume di Karl Löwith, sempre del '36⁶, viene riconosciuto da molti critici come un'interpretazione che apre un percorso nuovo e fecondo, a cui faranno seguito nei decenni successivi altri grandi testi di assoluta originalità, ormai lontani dalle fuorvianti letture dell'inizio Novecento e talvolta anche in certo modo critici verso la stessa interpretazione jaspersiana. Ricordiamo a titolo di esempio la sola interpretazione heideggeriana⁷.

⁴ Scrive Jaspers nella *Prefazione* alla seconda e alla terza edizione del suo *Nietzsche*: «Scritto tra il 1934 ed il 1935 il libro era animato anche dall'intento di opporre ai nazionalsocialisti proprio l'orizzonte di pensiero a cui essi dichiaravano di ispirarsi [...]. Il contenuto della sua vita e del suo pensiero è di una tale grandezza che, chi riesce a prendervi parte, è al riparo da quegli errori che in qualche circostanza Nietzsche ha commesso, e che hanno potuto fornire il materiale espressivo per la barbarie nazionalsocialista. Ma che Nietzsche, in realtà, non potesse diventare il filosofo del nazionalsocialismo, è testimoniato dal fatto che in seguito egli fu tacitamente abbandonato dal nazionalsocialismo stesso» (K. JASPERS, *Nietzsche*, cit., p. 22). In questo modo Jaspers più in generale intendeva prendere le distanze da ogni interpretazione di Nietzsche tendente a forme di mitizzazione e di esaltazione acritica nate sin dall'inizio del Novecento a partire dalle note manipolazioni di testi del filosofo operate dalla sorella Elizabeth Förster. Tra le prime riflessioni sul Nietzsche di Jaspers, cfr. J. WAHL, *Le Nietzsche de Jaspers*, in «Recherches philosophiques», 6 (1936/1937), pp. 346-362. Di particolare interesse anche il saggio di Kaufmann su Jaspers e Nietzsche, cfr. W. KAUFMANN, *Jaspers' Beziehung zu Nietzsche*, in *Karl Jaspers*, hrsg v. P. A. Schilpp, Kohlhammer, Stuttgart 1957, pp. 400-429.

⁵ Cfr. P. RICCI SINDONI, *Arte e alienazione. Estetica e patografia in Jaspers*, Giannini, Napoli 1984, pp. 84-85.

⁶ Cfr. K. LÖWITH, *Nietzsches Philosophie der ewigen Wiederkehr des Gleichen*, Meiner, Hamburg 1986; tr. it., *Nietzsche e l'eterno ritorno*, a cura di S. Venuti, Laterza, Roma-Bari 1996.

⁷ Cfr. M. HEIDEGGER, *Nietzsche*, Fink, Pfullingen 1961; tr. it., *Nietzsche*, a cura di F. Volpi, Adelphi, Milano 1994. Sul confronto tra le interpretazioni jaspersiane e heideggeriane di Nietzsche, cfr. R. LOWELL HOWEY, *Heidegger and Jaspers on Nietzsche. A critical examination of Heidegger's and Jaspers' interpretations of Nietzsche*, The Nijhof, The Hague 1973.

2. Nietzsche nella filosofia di Jaspers

Il saggio jaspersiano del '36 non nasce casualmente nell'itinerario di pensiero del filosofo di Oldenburg, ma testimonia piuttosto un interesse – quello per Nietzsche – che ha le sue radici già nei decenni precedenti. Nell'elenco dei corsi svolti a Heidelberg da Jaspers dal 1922 in poi, e riportati nella *Philosophische Autobiographie*, appare anche un corso dedicato a Nietzsche⁸. C'è poi, in particolare, un'affermazione molto importante che Jaspers fa nell'introduzione alla *Psychologie der Weltanschauungen* del '19, precisando che «gli insegnamenti decisivi per una psicologia delle visioni del mondo»⁹ gli provengono da personalità quali Kant, Kierkegaard, Nietzsche e Weber. In particolare, la figura di Nietzsche viene letta insieme a quella di Kierkegaard. Pur se Jaspers è ben consapevole delle sostanziali differenze tra i due filosofi, rappresentati comunemente come estremi opposti, «Cristo» e l'«Anticristo»¹⁰, egli rileva alcuni elementi importanti che, a suo giudizio, giustificano questo nesso. Entrambi

hanno vissuto in una originalissima esperienza la problematica dell'esistenza, e rappresentato in tal modo in opere impareggiabili, le possibilità dell'uomo [...]. Essi mettono alla prova in un'illimitata autoriflessione ogni posizione conquistata lottando nel loro intimo, e afferrano e comprendono la problematica dell'io, la dialettica di ogni esistenza concreta soggettiva. Così è naturale che diventi per loro un problema la questione della autenticità della vita e della concreta esistenza psichica, e un fatto ovvio il movimento intensissimo, l'inquietudine dell'esistenza psichica concreta¹¹.

Nella loro sostanziale estraneità, Kierkegaard e Nietzsche hanno contribuito a mettere l'umano alla prova, in una tensione permanente piena di vita, certo problematica, ma capace di rinverdire alla fine l'umano stesso. Anche nella prefazione a *Philosophie* del '31 Jaspers si pone sulla stessa scia della *Psychologie der Weltanschauungen*, continuando a inserire Nietzsche tra i filosofi a cui la sua filosofia «deve

⁸ Cfr. K. JASPERS, *Autobiografia filosofica*, cit., p. 147.

⁹ K. JASPERS, *Psychologie der Weltanschauungen*, Springer, Berlin 1919; tr. it., *Psicologia delle visioni del mondo*, a cura di V. Loriga, Astrolabio, Roma 1950, p. 23.

¹⁰ Ivi, p. 24.

¹¹ *Ibidem*.

naturalmente i pensieri fondamentali» e definendolo come «lo psicologo che, implacabile, smaschera tutte le illusioni e scorge la sostanza storica nel mezzo del suo mondo senza fine»¹².

Il nesso Kierkegaard-Nietzsche viene ad essere ribadito nella prima lezione di *Vernunft und Existenz* dello stesso periodo del *Nietzsche*. Così scrive Jaspers in merito ai due filosofi:

Il loro pensiero crea un nuovo clima culturale. Essi oltrepassano tutti i limiti che sembrano insuperabili come se nella ricerca non ci fosse nulla davanti a cui indietreggiare. Ogni esperienza viene consumata quasi in un moto vertiginoso, come dalla forza del risucchio [...]. Nietzsche e Kierkegaard riflettendo sulla profondità dell'esistenza hanno messo in discussione la *ragione*. Prima di così non c'era mai stata ancora un'opposizione così radicale al razionalismo che si fosse effettivamente seguita tanto in profondità. Nondimeno questa problematizzazione non vuol dire decisa ostilità alla ragione – piuttosto tutti e due cercano di far proprie senza alcun limite le possibilità della ragione¹³.

Non si tratta di una caduta nell'irrazionale. Ciò che li caratterizza più propriamente è una ricerca aperta, a tutto campo, senza accettare acriticamente dottrine già compiute o immagini del mondo preconfezionate. In questo senso essi sono, per eccellenza, gli oppositori del sistema nella convinzione che ogni sistema finisce per essere una forma irrigidita della realtà distante dalla vita dell'esistenza, di quell'esistenza di cui «si possono dare, secondo Nietzsche, infinite interpretazioni»¹⁴: la vita, infatti, intrinsecamente segnata dalla dimensione temporale, «non può mai essere perfettamente compresa dall'uomo, e nessun uomo può in modo assoluto penetrare fino in fondo nella propria

¹² K. JASPERS, *Philosophie*, Bd. I, Springer, Berlin 1932; tr. it., *Filosofia*, vol. I, a cura di U. Galimberti, Utet, Torino 1978, p. 63. A conferma del costante interesse di Jaspers per Nietzsche ricordiamo anche il saggio jaspersiano dedicato alla lettura nietzscheana del cristianesimo, pubblicato nel secondo dopoguerra, cfr. K. JASPERS, *Nietzsche und das Christentum*, Piper, München 1946; tr. it., *Nietzsche e il Cristianesimo*, a cura di M. Dello Preite, Ecumenica, Bari 1978, ma si potrebbero richiamare tante altre opere in cui Nietzsche, anche nel secondo dopoguerra, è particolarmente presente.

¹³ K. JASPERS, *Vernunft und Existenz, Fünf Vorlesungen, gehalten auf Einladung der Universität Groningen*, J.B. Wolters, Groningen 1935; tr. it., *Ragione ed esistenza*, a cura di A. Lamacchia, Marietti, Torino 1971, pp. 15-16.

¹⁴ Ivi, p.18.

coscienza».¹⁵ Ecco l'apporto fondamentale che Nietzsche, con Kierkegaard, ha dato al proprio tempo: contribuire a mandarlo in rovina, ad esaurirlo per poterlo oltrepassare, per far venir fuori un tempo nuovo, il tempo dell'esistenza e non del sistema, la filosofia – così Jaspers ricorda in *Philosophie* con riferimento a Nietzsche – come «lampo che accende un nuovo fuoco»¹⁶. Un'azione di rottura che è anche sempre prospettiva di novità, un'opera di scardinamento che apre al futuro ma si alimenta da un fondamentale rapporto con il passato. Kierkegaard e Nietzsche «non avrebbero potuto elaborare una filosofia dell'esistenza se non fossero stati *in possesso della tradizione*»¹⁷.

Ma il rapporto di Jaspers con Nietzsche, e con tutti i grandi della tradizione, non si capirebbe senza tener presente che si tratta di un rapporto di appropriazione e di dialogo, non di semplice ripetizione di un pensiero del passato, una modalità del *Verstehen* più che dell'*Erklären*, una *Aneignung* che è compartecipazione che si fa sempre anche una forma di lotta sia pure di "lotta amorosa"¹⁸ sul modello della comunicazione esistenziale. Non si può comprendere Jaspers scindendone il pensiero dal suo rapporto vivo, dialogico ma anche critico, con i suoi grandi filosofi. L'interpretazione di Nietzsche è "dentro" la filosofia jaspersiana, non è un elemento accessorio o giustapposto, ma neanche un qualcosa di pacifico e scontato. D'altra parte, all'interno del suo imponente progetto di storia della filosofia, solo in parte re-

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ K. JASPERS, *Filosofia*, cit., p. 391.

¹⁷ K. JASPERS, *Ragione ed esistenza*, cit., p. 31. Così continua Jaspers: «ambedue hanno una conoscenza storica del pensiero antico, ambedue hanno ricevuto una educazione cristiana e le loro aspirazioni sarebbero impensabili senza questa origine cristiana. Essi sono legati entrambi a una origine che dà significato alla propria fede: Kierkegaard alla comprensione del cristianesimo secondo il Nuovo Testamento, Nietzsche al mondo greco presocratico» (ivi, pp. 31-32).

¹⁸ Scrive in merito Cantillo: «Dal confronto con i testi jaspersiani sembra emergere una prospettiva utile per un adeguato ripensamento del compito della filosofia nel nostro tempo e, insieme ad essa, del ruolo della storia e della storia della filosofia. Tale prospettiva trova nel binomio appropriazione-dialogo una chiave di lettura in grado di dare senso contestualmente all'opera dello storico della filosofia, che si pone verso il pensiero del passato rispettandone l'alterità ma anche lasciandosene interpellare, e all'esistenza del singolo, che si rapporta agli altri attraverso la comunicazione che è sempre una forma di "lotta amorosa", di conflitto positivo» (G. CANTILLO, *Presentazione* in F. MIANO, *Appropriazione e dialogo. La storia della filosofia in Karl Jaspers*, Ler, Napoli-Roma 1999, pp. 7-8). Cfr. anche G. CANTILLO, *Karl Jaspers: il compito della filosofia nell'età della tecnica*, in «Paradigmi», XV, 45 (1997), pp. 574-575.

alizzato, Nietzsche è indicato tra i «suscitatori radicali» (*Die grossen Erwecker*)¹⁹, dunque tra i provocatori, tra coloro che aprono strade nuove, inediti percorsi di pensiero.

3. Nietzsche come un tutto

La visione jaspersiana è dunque legata ad una lettura a tutto campo della filosofia nietzscheana, alla necessità di comprendere Nietzsche come un tutto, di comprendere il tutto di Nietzsche. Ma la comprensione di Nietzsche ha bisogno di passare al tutto attraverso singoli pensieri. Ciò rappresenta una grande difficoltà nel lavoro dell'interprete.

Proprio nell'individuazione di tali difficoltà è la radice dell'originalità dell'interpretazione di Jaspers che è ben consapevole del fatto che Nietzsche non ha costruito un sistema e tuttavia non rinuncia a mettere in luce la *tensione* alla totalità presente nei suoi "pensieri". Questi ultimi possono essere riconosciuti nel loro vero significato solo se vengono assimilati non nella loro singolarità ma nel loro insieme. Il che, ovviamente, non può significare la pretesa di ricostruire da essi e con essi il "sistema", perché in questo caso si naufragherebbe in un compito senza fine²⁰.

Appare invece necessario, nel caso di Nietzsche, secondo Jaspers, cercare di cogliere, di conoscere «la struttura dell'edificio dalle sue rovine, anche se esso non si mostrerà mai a nessuno in modo chiaro e inequivocabile. La ricerca di questa struttura nascosta ha successo solo se ci si comporta come se si dovesse costruire l'edificio stesso che crollò quando Nietzsche si accinse ad erigerlo»²¹. Si tratta di «non lasciarci né distrarre, né sedurre dallo splendore di alcuni pezzi», di

¹⁹ Cfr. K. JASPERS, *Die grossen Philosophen Nachlass 1 Darstellungen und Fragmente*, hrsg v. H. Saner, München-Zürich 1981; K. JASPERS, *Die grossen Philosophen Nachlass 2 Fragmente Anmerkungen Inventar*, hrsg v. H. Saner, München-Zürich 1981. Sul significato della storia della filosofia per Karl Jaspers, cfr. S. ACHELLA, *Storia della filosofia e destino dell'umanità* in P. Ricci Sindoni (a cura di), *Un Filosofo tra i filosofi. Karl Jaspers e il pensiero occidentale*, Mimesis, Milano-Udine 2018, pp. 49-58; F. MIANO, *Appropriazione e dialogo. La storia della filosofia in Karl Jaspers*, cit., pp. 65-107.

²⁰ G. CANTILLO, *Introduzione a Jaspers*, Laterza, Roma-Bari 2002, p. 86.

²¹ K. JASPERS, *Nietzsche*, cit., p. 24.

non scegliere assolutizzandolo un «singolo frammento», una «singola parola», un aforisma, una singola opera da far emergere in modo preponderante²². Non si tratta di dibattere e stabilire quale sia la sua opera principale²³ o la forma di comunicazione da lui privilegiata²⁴. Dobbiamo invece comprendere, secondo Jaspers, «Nietzsche attraverso Nietzsche come un tutto», non dobbiamo «perdere mai di vista la concezione generale»²⁵. La ricerca del tutto di Nietzsche non coincide con una visione archeologica che non tralascia alcun frammento, con uno sforzo ricostruttivo alimentato da pretese onnicomprehensive.

Nel caso di Nietzsche bisogna infatti contemplare ad un tempo sia la possibilità di una costruzione sistematica del suo pensiero, sia quella del suo crollo; così si comprende il forte impulso che Nietzsche dà ai posteri, ai quali egli non fornisce rifugio sicuro, ma indica solo la rotta, spronandoli cioè a intraprendere quella via da lui aperta, che conduce allo sviluppo dell'umanità [...]. L'enorme cumulo di macerie cela il mistero dell'oscura profondità dell'essere e del pensiero di Nietzsche. È come se una potenza sconosciuta avesse fatto scoppiare la sostanza, ed allo stesso tempo avesse cercato di trasformare la roccia frantumata in un edificio, ma senza successo, per cui ci troviamo di fronte sempre soltanto a macerie. Oppure è come se si fosse messa in moto una sostanza che poi non è in grado di controllarsi; come se la sua vita tendesse continuamente ad un tutto nel quale nulla va perso o dimenticato, senza però essere e neppure raggiungere questo tutto²⁶.

Proprio per quanto detto il lavoro di interpretazione relativamente al pensiero di Nietzsche non può essere semplicemente un'opera filologica in senso stretto. C'è bisogno di un elevato tasso di partecipazione dell'interprete, di un suo coinvolgimento. «Non sarà possibile cogliere l'unità nel pensiero di Nietzsche se non a colui che la consegue con le proprie forze»²⁷. Jaspers va alla ricerca delle vie di un'«autentica assimilazione», di una effettiva *Aneignung*, senza tuttavia assolutizzare singole prospettive interpretative²⁸.

²² *Ibidem*.

²³ *Ibidem*.

²⁴ Ivi, p. 25.

²⁵ Ivi, p. 24.

²⁶ *Ibidem*.

²⁷ *Ibidem*.

²⁸ Cfr. ivi, pp. 26-27.

E indica un metodo singolare e apparentemente contraddittorio ma in realtà esistenzialmente rilevante e metodologicamente non privo di interesse:

Per comprendere correttamente Nietzsche bisogna aver sempre presente la via opposta a quella che la lettura dei suoi scritti sembrerebbe direttamente indicarci: la via che conduce a lui consiste non già nell'accettare in fretta, come verità definitiva, alcune sue affermazioni, bensì nel procedere a passo lento, ponendo continuamente delle domande, dando ascolto ad una voce e a quella contraria, conservando la tensione della possibilità. Una vera e propria assimilazione di Nietzsche è possibile non già attraverso una volontà di verità che assuma la verità stessa come qualcosa di certo e definitivo, bensì attraverso una volontà di verità che viene dalla profondità, che non teme il dubbio, non si preclude nulla e sa aspettare²⁹.

In questo senso «per studiare il pensiero di Nietzsche interpretandolo bisogna dunque cogliere insieme *tutte* le affermazioni che riguardano una determinata questione», riuscendo a trovare «ciò che si chiarisce soltanto in relazione a qualcos'altro, all'interno di un contesto che amplia o limita il suo significato» e svolgendo «un'analisi comparativa dei concreti ed effettivi contenuti»³⁰. Ciò non esime dalle difficoltà e bisogna aver chiaro che «contraddirsi è il tratto fondamentale del pensiero nietzscheano»³¹. Non semplici o casuali contraddizioni ma una dialettica reale, fatta di ripetizioni e insieme di vere e proprie e in qualche modo insanabili contraddizioni. La ricerca del tutto è il centro di questo pensiero, così come il fulcro del lavoro degli interpreti, ma questa ricerca non ha mai pienamente successo: Jaspers sa bene che non c'è ricerca del tutto che non passi attraverso la consapevolezza delle tappe di una vita e delle fasi di sviluppo di un pensiero.

Le due vie sembrano escludersi a vicenda. Se pensiamo ad un tutto sistematico, l'esigenza di riportare tutto a tutto e di concepirlo nel suo contesto a temporale è in contraddizione con l'esigenza di vedere questo tutto come una successione biografica, cioè di comprendere tutto in base alla sua posizione temporale nel corso di una vita [...]. I pensieri di Nietzsche debbono essere inseriti in un solo grande

²⁹ Ivi, p. 29.

³⁰ *Ibidem*.

³¹ *Ibidem*.

processo, che è al contempo sistematico e biografico: è proprio della realtà dell'uomo il fatto che il sistema più profondo e più vero del suo pensiero appaia in una forma temporale³².

4. *Malattia mentale e filosofia*

La ricerca del tutto della filosofia nietzscheana rappresenta una chiave di lettura decisiva, dunque, solo se si integra con una chiara attenzione alla vita e alle articolazioni del pensiero e ai loro difficili nessi. Nel *Nietzsche* egli, infatti, scrive presentando introduttivamente l'articolazione del volume:

Noi scegliamo tre parti principali per l'esposizione di Nietzsche: in primo luogo, la sua *vita*, come sostrato imprescindibile dell'avvenimento Nietzsche; in secondo luogo, i suoi *pensieri fondamentali*, come manifestazione dei suoi impulsi originari, nella molteplicità dei contenuti particolari dei suoi pensieri; in terzo luogo, ricerchiamo *l'insieme del suo modo di pensare* nella sua esistenza³³.

La ricerca jaspersiana, che guarda in definitiva all'insieme della figura nietzscheana, fa così i conti preliminarmente con la vita di Nietzsche e, in particolare, con la questione della malattia mentale. «Per comprendere Nietzsche è indispensabile conoscere con precisione le sue malattie, saperne distinguere chiaramente i possibili significati, ed aver presente l'atteggiamento di Nietzsche nei confronti della sua malattia»³⁴. All'interno della monografia la questione della malattia è infatti adeguatamente trattata³⁵, quasi a svolgere «una breve ma densa patografia»³⁶ ricca di spunti illuminanti dal punto di vista

³² Ivi, pp. 31-32.

³³ Ivi, p. 34.

³⁴ Ivi, p. 94.

³⁵ Cfr. ivi, pp. 94-118.

³⁶ P. RICCI SINDONI, *Arte e alienazione. Estetica e patografia in Jaspers*, cit., p. 86. Nota ancora Paola Ricci Sindoni: «Pur con le relative differenze che intercorrono fra il *Nietzsche* e lo *Strindberg und van Gogh* scritto [...] quattordici anni prima, non è difficile cogliere la medesima esigenza scientifica volta a delineare i possibili nessi reali tra i momenti creativi del pensiero e lo sviluppo progressivo della psicosi» (*Ibidem*). Oscar Meo, invece, non ritiene che si possa parlare di vera e propria patografia a proposito del lavoro jaspersiano su Nietzsche, sia perché l'interesse scientifico aveva ceduto il passo a quello filosofico, sia per l'impossibilità di stabilire una diagnosi sicura (cfr. O. MEO, *L'interpretazione jaspersiana di Nietzsche*, in G. Penzo (a cura di), *Karl Jaspers e la critica*, Morcelliana, Brescia 1983, pp. 170-182).

psichiatrico ma non preponderanti nel complesso di un volume molto ampio e articolato e senza prospettive di tipo deterministico assolutizzanti l'aspetto della malattia. Non si può non tener conto del nesso tra opera e biografia, ma neanche offrire letture totalizzanti. Sin dalla *Allgemeine Psychopathologie* Jaspers matura la convinzione dell'inesauribilità di ogni uomo anche se malato mentale e dell'impossibilità di ridurre l'umano alle sue specifiche manifestazioni psichiche.

Come ogni uomo, anche l'uomo malato è un'infinità che non può mai diventare trasparente, non può essere mai completamente oggettivata, conosciuta fino in fondo o risolta in concetti, formule e schemi tipici. Come ogni altro uomo, anch'egli è una totalità "individuale" che interagisce con altre totalità, un soggetto che partecipa del contesto storico, culturale e sociale, in cui si sviluppa la sua personalità³⁷.

In questo senso non è possibile giustificare «un'interpretazione puramente psicologica» dell'opera di Nietzsche, perché

la psicologia, come scienza empirica, può solo determinare, oggettivandoli, aspetti e contenuti particolari della vita di un "esserci empirico", ma si lascia sfuggire il senso unitario di un'esistenza. Perciò quando si giudica il pensiero di Nietzsche come se fosse il prodotto della sua vita psichica – ritenendo che in questo consista il comprendere – anziché entrare in contatto con il processo creativo del suo filosofare nelle possibilità dischiuse dalla sua esperienza, dalle sue scelte esistenziali, si conosce soltanto l'"involucro" esteriore³⁸.

Certamente Jaspers offre, nella sua riflessione, tutta una serie di elementi molto utili per conoscere le problematiche relative alle malattie di Nietzsche e alla loro influenza sull'elaborazione del pensiero. Si fa riferimento, nel volume su Nietzsche, prima alle malattie che lo affliggevano già tra il 1873 e il 1880, evitando tuttavia di sopravvalu-

³⁷ G. CANTILLO, *Presentazione* in K. JASPERS, *Scritti psicopatologici*, a cura di S. Achella e A. Donise, Guida, Napoli 2004, pp. 7-8; cfr. anche, nello stesso volume, A. DONISE, *Nota introduttiva*, in K. JASPERS, *Scritti psicopatologici*, cit., pp. 13-25 e S. ACHELLA, *ivi*, pp. 67-79.

³⁸ G. CANTILLO, *Introduzione a Jaspers*, cit., pp. 87-88.

tarle³⁹. Si sottolinea poi il cambiamento che dal 1880 investe i pensieri fondamentali e l'insieme dell'attività creativa del filosofo. Jaspers afferma in merito a questa trasformazione:

Il pensiero dell'eterno ritorno, la metafisica della volontà di potenza, l'elaborazione radicale del nichilismo, l'idea del superuomo – hanno per Nietzsche un'importanza ed un mistero straordinari finora sconosciuti. Essi si fondano infatti su esperienze limite originarie di carattere filosofico, che solo ora lo assalgono. Molti di questi pensieri, compreso quello dell'eterno ritorno, compaiono già in scritti precedenti. Ma ciò che in questi pensieri era prima solo una possibilità, diviene ora realtà sostanziale, verità divorante, animata da un impeto distruttivo⁴⁰.

Jaspers comincia così a sottolineare la novità sostanziale di accenti, le differenze di tensione. «Mentre prima il suo pensiero rimaneva in un movimento unitario, costantemente alto, ora si assolutizza in un movimento ancora più elevato»⁴¹. Si tratta di un radicale cambiamento.

È infatti solo ora che Nietzsche ha acquisito non solo una compiuta sensibilità filosofica, ma anche le esperienze originarie dell'essere, che lo spingono ad una tale profondità che, in confronto ad essa, tutte le esperienze precedenti, sia come fredda riflessione che come entusiastico fervore, sia come ammirazione che, come dissoluzione, possono essere efficaci solo come semplici pensieri ed intuizioni. Ora sembra che Nietzsche parli da un nuovo mondo⁴².

Senza visioni deterministiche, a partire da queste considerazioni jaspersiane, sicuramente si può affermare che «la malattia non è stata per Nietzsche semplicemente un'interferenza, ma uno dei fattori della sua grandezza»⁴³. Tra il 1880 e il 1888⁴⁴ si assiste ad una profonda trasformazione della personalità, non chiara dal punto di vista dello

³⁹ K. JASPERS, *Nietzsche*, cit., pp. 104-106.

⁴⁰ *Ivi*, p. 106.

⁴¹ *Ibidem*.

⁴² *Ibidem*.

⁴³ G. CANTILLO, *Introduzione a Jaspers*, cit., p. 89.

⁴⁴ In merito al periodo tra il 1880 e il 1888 e alle varie fasi della produzione nietzscheana in relazione allo scoppio della follia cfr. K. JASPERS, *Nietzsche*, cit., pp. 94-111.

sviluppo psicogenetico, ma che pervade l'intera esistenza di Nietzsche e fa emergere tutta la grandezza della sua opera. Fino al 1888, anno dello scoppio eclatante della malattia.

Il cambiamento nel pensiero e nella vita di Nietzsche, senza interruzioni dal 1880 fino al 1888, pare essere strutturato in modo tale che l'effetto del fattore biologico, cioè la manifestazione immediata di questo nuovo elemento, e il nuovo contenuto filosofico sono uniti in un legame che diviene un'unità indissolubile. È per noi sconcertante il fatto che improvvisamente debba essere una malattia o un fattore biologico sconosciuto a determinare ciò che Nietzsche giustamente considerava il necessario sviluppo del suo pensiero, e che costituiva la grandezza spirituale e la profondità esistenziale del suo essere, ovvero il mistero di questa eccezione che si stava imponendo in tutto il mondo⁴⁵.

Ed è proprio il rapporto con l'eccezione – con l'eccezionalità della figura nietzscheana – uno dei temi dell'interpretazione jaspersiana di Nietzsche che assume valore paradigmatico e provoca riflessioni di grande attualità. Davanti all'eccezione la questione non è mettere in campo imitazioni artificiali e comunque impossibili ma

il nostro *compito* è di diventare noi stessi attraverso il processo di assimilazione di Nietzsche. Invece di lasciarci vincere dalla tentazione di accettare teorie e leggi come universalmente valide nella loro apparente univocità, dobbiamo mirare alla realizzazione di noi stessi, conseguendo il livello che ci è proprio. Invece di sottometterci ad esigenze e tesi semplificate, grazie a Nietzsche dobbiamo trovare la via verso la genuina semplicità del vero⁴⁶,

facendo leva sulla «*passione di una illimitata volontà di verità*» che «*tende a raggiungere, al di là di tutto ciò che è determinato e afferrabile, l'origine e il limite*»⁴⁷. Una ricerca della verità che è una forma di con-

⁴⁵ Ivi, p. 109. Sul tema dell'eccezione, tra gli altri riferimenti possibili, cfr. K. JASPERS, *Von der Wahrheit. Philosophische Logik*, Piper, München 1947; tr. it., *Della verità. Logica filosofica*, a cura di D. D'Angelo, Bompiani, Milano 2015, pp. 1493-1528.

⁴⁶ Ivi, p. 42. Scrive ancora Jaspers: «comprendere Nietzsche non vuol dire accettarlo, ma semmai plasmare se stessi, attivamente e soprattutto continuamente, senza cioè mai terminare *definitivamente* quest'opera di formazione» (ivi, p. 411).

⁴⁷ Ivi, p. 210.

tinuo esercizio di trascendimento, a cui Nietzsche, secondo la visione jaspersiana, spinge continuamente. Per questo

bisogna tenere sempre aperta l'assimilazione di Nietzsche, non solo evitando di considerare il suo essere come qualcosa di fisso e di isolato, ma comprendendo anche le intime ragioni delle sue profonde esigenze. Nietzsche si presenta come l'eccezione, in fondo incomprendibile, che, senza essere un esempio da imitare, è assolutamente insostituibile nello stimolare tutti noi, che non siamo eccezione. Alla fine, ci dobbiamo chiedere come mai un uomo, certo non rappresentativo per tutti, abbia potuto tuttavia assumere un significato predominante, quasi che egli fosse l'espressione stessa dell'esser-uomo⁴⁸.

È qui il cuore dell'interpretazione jaspersiana di Nietzsche, quell'interpretazione in cui l'elemento dell'osservazione attenta dei processi psichici da parte dello psicopatologo si coniuga bene con le domande filosofiche che lasciano aperto uno spazio di ricerca che tanti lettori e studiosi di Nietzsche continueranno a scandagliare nello scambio sempre decisivo – nietzscheamente ispirato – tra filologia e filosofia⁴⁹.

⁴⁸ Ivi, pp. 34-35.

⁴⁹ Giorgio Penzo fa un'interessante considerazione in merito, scrivendo a proposito di Jaspers: «egli apre la sua attività accademica come psicopatologo. Senonché la sua prima grande opera, *Allgemeine Psychopathologie*, che doveva improvvisamente farlo conoscere come scienziato di primo piano nel mondo culturale del suo tempo, lo rivela in realtà pure come grande pensatore. Del resto, lo stesso si può constatare in Nietzsche, la cui prima grande opera, *Die Geburt der Tragödie*, che doveva essere di natura filologica, si rivela invece di natura filosofica» (G. PENZO, *Presentazione*, in *Karl Jaspers e la critica*, cit., p. 7)

INDICE / TABLE OF CONTENTS

5 Un saluto
Stefania Achella, Francesco Miano

7 Premessa
Anna Donise, Francesca Ferrara

I

Patografie: tra storia e metodo

13 Tra indeterminatezza e arbitrio.
Jaspers e l'«arte» di scrivere *Krankengeschichten*
Mariafilomena Anzalone

31 Patografie e storie di vita.
Riflessioni sul «metodo biografico» di Karl Jaspers
Chantal Marazia

II

Patografie: il contributo jaspersiano

51 Il caso Leonardo.
Arte e patografia tra Jaspers e Freud
Chiara Capiello

75 In difesa dell'incomprensibile.
Jaspers patografo di Van Gogh
Anna Donise

- 101 Il «collasso dello spirito».
Il profeta Ezechiele nello studio patografico di Karl Jaspers
Francesca Ferrara
- 119 Elementi di una patografia nietzschiana.
Tra Karl Jaspers e Gottfried Benn
Alfredo Galdi
- 141 Vita, malattia, pensiero.
Nietzsche nell'interpretazione di Karl Jaspers
Francesco Miano
- 155 Hölderlin.
Brevi appunti sulla "sua" patologia, a partire da Jaspers
Giampiero Moretti

III

Patografie: con Jaspers e oltre Jaspers

- 167 Illness Stories:
Self-affirming Creativity and the Subject in Crisis
Annemarie Jutel, Thierry Jutel
- 177 Patografia e narrazione poetica.
Il caso Alda Merini
Paola Ricci Sindoni
- 193 Social Perspectives on Pathography
and the Evolution of Diagnostic Categories
Ginny Russell
- 203 Dalle patografie di Jaspers alla prova d'esistenza di Hersch.
Un'analisi esistenziale del rapporto tra mondo, arte e follia
Piergiacomo Severini

- 223 Inedito
Norbert Brauer

RECENSIONI | BOOK REVIEWS

- 241 Philipp Batthyány, *Existentielle Freiheit und politische Freiheit*
Recensione di Giovanni Pietro Basile
- 245 Riccardo Roni (a cura di), *Filosofia, psicologia e letteratura in Francia (1896-97)*
Recensione di Roberto Garaventa
- 249 Karl Jaspers, *L'idea di Università*
Recensione di Giampaolo Ghilardi
- 254 Elena Alessiato, *Humanität in der Finsternis. Karl Jaspers und die Politik*
Recensione di Marica Magnano San Lio
- 259 Piergiacomo Severini, *Being Is Doing With. Freedom and Existence in Jeanne Hersch*
Recensione di Stefania Tarantino
- 265 *Profili degli Autori / Authors*

l'alanguè

Studio grafico e impaginazione
www.lalangue.it



Stampato per conto di Orthotes
da dbook
nel mese di novembre 2023